

## L'Economia Fascista

<b>22-1925: Min. De Stefani</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Politica liberistica</li> <li>• Crescita della produzione</li> <li>• Blocco dell'emigrazione negli USA</li> <li>• Mancate rimesse degli emigrati</li> <li>• Scarse esportazioni</li> <li>• Importazione di materie prime e di tecnologie</li> <li>• Sbilancio commerciale: perdita di valore della lira (da 100 1914 a 14 nel 1926)inflazione e perdita di potere d'acquisto dei salari</li> </ul>
<b>La battaglia per la lira: Min. Volpi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• L'intervento dello stato La Carta del Lavoro</li> <li>• La battaglia del grano: obiettivo, l'autosufficienza</li> <li>• Le bonifiche e l'ampliamento delle aree coltivate a CEREALI</li> <li>• Stabilizzazione della lira e lotta all'inflazione</li> <li>• La rivalutazione della lira: la battaglia di quota novanta (tra lira-sterlina cambio a 92,27. Era 140)</li> <li>• Calano le esportazioni : i sindacati <u>riducono gli stipendi dei lavoratori</u></li> <li>• Limitazione delle importazioni</li> <li>• Lo stato interviene per decidere la distribuzione delle materie prime</li> </ul>
<b>La crisi internazionale: il 1929</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• La crisi arriva in Italia nel '31: calano i salari-calano i piccoli proprietari</li> <li>• La disoccupazione – la deflazione</li> <li>• la crisi dell'industria ; le concentrazioni industriali</li> <li>• L'IMI : il capitalismo di Stato- Lo Stato garantisce credito alle industrie</li> <li>• L'IRI: 1933 lo stato imprenditore: risanamento a spese dello stato</li> <li>• Lo stato imprenditore si accolla i debiti... e restituisce le aziende risanate.</li> <li>• La legge bancaria del 1936: la fine della banca mista</li> <li>• La banca d'Italia controlla l'economia</li> <li>• 1934: le Corporazioni</li> <li>• La politica di opere pubbliche</li> </ul>

<p><b>Il Corporativismo L'Autarchia</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Un'unica organizzazione per produttori e dipendenti</li> <li>• L'arbitrato nei conflitti di lavoro</li> <li>• L'organizzazione produttiva: la distribuzione delle materie prime</li> <li>• Il ruolo istituzionale e burocratico delle corporazioni.</li> <li>• La Camera dei Fasci e delle Corporazioni (1939)</li> <li>• L'Autarchia: produrre il massimo in Patria</li> <li>• Le corporazioni gestiscono l'autarchia</li> </ul>
<p><b>Un bilancio</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• La struttura industriale</li> <li>• Il "protezionismo" e la fine della concorrenza</li> <li>• I risultati delle bonifiche: Littoria e Sabaudia</li> <li>• L'organizzazione militare : l'Imperialismo</li> </ul>

## La politica estera del fascismo

<b>dal 1923 al 1932: Grandi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• La politica balcanica</li> <li>• 1923 - Corfù</li> <li>• 1924 - Fiume-Riconoscimento dell'URSS</li> <li>• 1925 - Locarno:La scelta della stabilizzazione</li> <li>• La riconquista della Libia (1923-1931)</li> </ul>
<b>1932: Ministro degli esteri Mussolini</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Una politica da grande potenza</li> <li>• Il Revisionismo di Versailles</li> <li>• Il problema austriaco: l'Anschluss mancato (1934)</li> <li>• 1935: a Stresa con Francia e Inghilterra contro il riarmo tedesco</li> <li>• 1935: la Guerra d'Etiopia- Iniziano le guerre del Regime</li> <li>• Le "inique sanzioni" e la rottura con le potenze occidentali</li> <li>• L'avvicinamento alla Germania</li> <li>• 9-5-1936: la proclamazione dell'Impero</li> <li>• La guerra è finita?</li> <li>• 24-10-1936: l'Asse Roma-Berlino</li> </ul>
<b>La guerra di Spagna</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 1936: le sinistre vincono le elezioni</li> <li>• La rivolta dei generali (luglio 1937)</li> <li>• Franco insorge in Marocco</li> <li>• Mussolini interviene</li> <li>• L'internazionalizzazione del conflitto</li> <li>• L'atteggiamento anglo-francese</li> <li>• L'intervento russo</li> <li>• La vittoria dei franchismi (aprile 1939)</li> </ul>

<p><b>Verso la seconda guerra mondiale</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• la subordinazione ai tedeschi 1938: l'Anschluss</li> <li>• La questione dei Sudeti: Monaco (29-30 settembre 1938)</li> <li>• 15-3-1939: la Germania occupa la Boemia e la Moravia</li> <li>• La fine di Versailles</li> <li>• 7/8-4-1939 : l'Italia occupa l'Albania</li> <li>• 22-5-1939: il Patto d'Acciaio</li> </ul>
<p><b>Politica di grande potenza: con quali mezzi?</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• I mezzi militari: l'industria bellica e la "spartizione della torta"</li> <li>• L'autarchia: diminuisce la qualità dei prodotti</li> <li>• Scarseggiano materie prime fondamentali ( carburanti, gomma, rame, ecc.)</li> <li>• Il potere dominante della FIAT</li> <li>• Tutto per il profitto: no alle produzioni su licenza</li> <li>• Tecniche di lavoro arretrate (tecnologie obsolete)</li> <li>• La produzione motoristica</li> </ul>
<p><b>L'Aeronautica</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• L'Arma del Regime</li> <li>• La politica delle "Trasvolate e dei records"</li> <li>• Le guerre d'Etiopia e di Spagna</li> <li>• I risultati del Regime: pochi piloti, pochi aerei efficienti</li> <li>• Mezzi obsoleti, produzione scarsa e spesso inutile (CR 42, BA 88)</li> <li>• Armamento modesto ma sufficiente</li> <li>• Mancano gli aerosiluranti</li> </ul>
<p><b>La Marina Militare</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Molte navi...inutili</li> <li>• Le difficoltà dei sommergibili</li> <li>• Mancano le portaerei</li> <li>• Manca una strategia</li> <li>• Addestramento insufficiente</li> </ul>

<b>L'Esercito</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>• Otto milioni di baionette</li><li>• Settantacinque divisioni? (binarie)</li><li>• Si va a piedi</li><li>• Armi: residuati della prima guerra mondiale</li><li>• I "Carri armati"</li><li>• Il corpo ufficiali</li><li>• L'addestramento dei soldati</li><li>• I servizi</li><li>• Un "Esercito da caserma"</li></ul>
-------------------	--

## Il primo governo Mussolini

Quando Mussolini prese il potere in seguito alla "Marcia su Roma" la reazione delle forze politiche moderate fu sostanzialmente di sollievo: parve infatti subito chiaro che il nuovo governo avrebbe messo fine al rivendicazionismo operaio e alle continue lotte che esso aveva provocato.

Infatti gli scioperi decrebbero immediatamente, passando da nel 1922 a nel 1923. Con la diminuzione della conflittualità sociale crebbe la produttività del lavoro e la produzione passò a . La ripresa degli indici produttivi spinse la Confindustria a concedere un appoggio convinto al nuovo regime, e convinse il partito liberale a sorvolare sulle evidenti violazioni dello statuto che il nuovo governo andava commettendo limitando la libertà di stampa e l'azione dei partiti di opposizione..

Fu così possibile approvare una legge elettorale maggioritaria (luglio 1923), che sostituiva la legge proporzionale introdotta appena nel 1919; la nuova legge tornava al sistema maggioritario e introduceva un premio di coalizione, che garantiva alla coalizione che avesse avuto la maggioranza relativa, raggiungendo almeno il 25% dei voti, i due terzi dei seggi.

Per guadagnare il sostegno della Chiesa, in un incontro segreto col Cardinal Gasparri, segretario di Stato, Mussolini impegnò il suo governo nel salvataggio del banco di Roma, di proprietà del Vaticano. Gli fu così possibile avere in cambio l'allontanamento dalla direzione del Partito Popolare di Don Sturzo, suo oppositore, e l'appoggio del moderatismo cattolico. Per consolidare l'appoggio dei moderati e dell'esercito nel gennaio del 1923 fu istituita la Milizia volontaria per la sicurezza nazionale (MVSNI) che riunì in un corpo armato riconosciuto le squadre d'azione, che perdevano così ogni caratteristica rivoluzionaria.